



Domenica, 25 gennaio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio sette@gmail.com](mailto:sm.lazio sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

Si spengono quest'oggi gli echi della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema di quest'anno, "Dammi un po' d'acqua da bere", è tratto dal famoso episodio dell'incontro di Gesù con la samaritana nel Vangelo di san Giovanni. Come dice san Tommaso d'Aquino, commentando questo brano: «Chiese da bere sia perché aveva sete di acqua a causa della calura del giorno; sia perché aveva sete della salvezza dell'uomo mosso dall'amore». E una parola, allora, risuona: conversione. La conversione dell'amore che opera: l'umanità attende una Chiesa che annunci la grandezza dell'amore di Dio. Una Chiesa non più frammentata e discorde, ma una Chiesa armonica e sinfonica in cui ogni espressione e ogni gesto sia opera comune di una verità che doni fondamento alla vita e alla speranza dell'umanità. La conversione della nostra visione dell'unità delle Chiese: dall'uniformità rigida e monolitica a una comunione sorretta dallo Spirito Santo e che trova nel Signore Gesù la sua ragione e la sua forza. La conversione che nasce dal condividere l'ardente sete di Gesù per la salvezza di ogni persona: dall'attendere che qualcuno torni a casa all'audacia della missione e della presenza viva nelle periferie della storia e della vita. Solo cristiani convertiti alla grazia del Signore, solo comunità di fede rinnovate dalla luce dello Spirito, soltanto Chiese fedeli al mandato del Padre possono davvero generare nel mondo la speranza, la gioia e la certezza di un futuro colorato dalle sfumature - non grigie - di un Amore eterno. E colmare la sete di Dio per la nostra autentica salvezza.

Francesco Guglietta

**domenica prossima.** «Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?»

# Solidali per la vita



DI REMIGIO RUSSO

Il prossimo 1 febbraio la Chiesa italiana invita a una riflessione nell'ambito della Giornata della Vita, giunta alla XXXVII edizione. Il Messaggio evidenzia come la vera sfida attuale per il cristiano sia partire dal Sì alla vita per costruire il vero umanesimo. Una risposta data pensando a bambini e anziani che «costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita», per rifarsi a papa Francesco, e a loro «va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita». Certo, ci sono situazioni speciali come «quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura». A preoccupare i Vescovi è anche il calo demografico che «avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni

precedenti». Affermazione basata anche sulle statistiche dell'Istat che ha misurato il tasso di fecondità, al 2013 (1 nati vivi rispetto alle donne in età fertile). Nel Lazio l'indicatore segna 1,42 totale rispetto all'1,39 nazionale. A livello provinciale, c'è Roma che guida la classifica con 1,46 e a seguire Latina (1,43), Frosinone (1,27), Rieti (1,24) e Viterbo (1,23). Interessante, anche la divisione per nazionalità. Gli italiani segnano 1,35 a livello regionale; Roma e Latina in vetta (1,38 e 1,33), con dietro Rieti e Frosinone (1,22 e 1,21) e poi Viterbo (1,14). A elevare il tasso sono gli stranieri, con numeri oltre la media nazionale, a partire dall'1,95 regionale. Sorprese nelle province. Latina si attesta al 2,39, seguita da Frosinone (2,05), Roma (1,93), Viterbo e Rieti (1,71 e 1,45). In ogni caso, lasciando da parte i "decimali", si parla di uno o due figli per famiglia. Numeri esigui le cui cause sono ben chiare ai Vescovi: «Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre

centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai». I Pastori sanno bene che «il desiderio di avere un figlio è nobile e grande» ma a frenarlo c'è anche la crisi economica attuale ma «il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità». Però, «affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidamento che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine». C'è anche un suggerimento finale dei vescovi: «La solidarietà verso la vita può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia».

«Senza solidarietà nulla è possibile»

«La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato. Senza solidarietà nulla è possibile in questo mondo». Sono le parole di Raul Follerau, scrittore, poeta e giornalista francese che per il suo impegno fu definito «apostolo dei malati di lebbra», che nel 1954 istituì la Giornata mondiale dei malati di lebbra, di cui oggi ricorre la 62ª edizione col tema «Vivere è aiutare a vivere». Bisogna ricordare quello che Follerau ha sempre vissuto: il mandato del Signore di guarire i malati. Come Gesù, quando incontra il malato di lebbra, ne accoglie il grido, lo guarisce e lo restituisce alla vita sociale, oggi vogliamo metterci in ascolto di tante persone che ancora nel mondo sono colpite dal morbo, per dare voce al loro grido di aiuto. La Chiesa missionaria ha una lunga tradizione di assistenza verso i malati di lebbra e ha sempre fornito loro, oltre alle cure mediche e all'assistenza spirituale, la formazione per la prevenzione e possibilità concrete di reinserimento nella società. Infatti in molti paesi è ancora grave la discriminazione verso questi malati. Ciascun malato ha bisogno della nostra generosità per essere curato in tempo, per evitare una doppia condanna, fisica e sociale. È a questa sfida, a questa speranza, che contribuiranno le offerte raccolte oggi.



Oggi si celebra la 62ª Giornata

Carla Cristini

EDITORIALE

LA BELLEZZA  
DI ESSERE UNITI

VINCENZO TESTA

Sarà la sempre più ampia presenza di cristiani provenienti dalle nazioni dell'est europeo, sarà il rinnovato impegno delle varie chiese cristiane ma si ha proprio la sensazione forte che questa settimana per l'unità dei cristiani sia entrata nella vita concreta delle nostre parrocchie e diocesi. Lo scambio di relazioni sempre più sentite tra vescovi cattolici, ortodossi ed evangelici, preti e pastori delle chiese delle varie confessioni cristiane si fa più inteso e si percepisce un clima di maggiore comunione. Si avverte la ricerca di un'unità nella diversità che trasmette sentimenti di fratellanza e lascia intravedere spazi per costruire un futuro sempre più insieme.

Papa Francesco sta dando un impulso forte in questa direzione e anche nel Lazio le varie diocesi si sono fatte promotrici di eventi significativi in questa direzione nei quali si vivono momenti di preghiera, dialogo e confronto sempre più intensi. Uno dei terreni nei quali, però, occorre forse lavorare insieme con maggiore intensità è quello della realizzazione di opere di carità. Unire le forze per intervenire nelle povertà materiali e spirituali del nostro tempo realizzando opere segno capaci di esprimere nella concretezza la maturità di una coscienza che desidera realizzare l'unità. Ci sono esperienze ed iniziative già promosse e realizzate insieme per la Pace e la promozione umana. E non solo. Si tratta, per esempio, di valorizzare quelle esperienze che vedono già uniti cristiani di confessioni diverse in terra straniera dove si soffre insieme e insieme ci si presta aiuto con carità fraterna. Questo ecumenismo della sofferenza che si vive nei territori nei quali i cristiani sono perseguitati e uccisi è lo stesso ecumenismo che deve sempre più trovare cittadinanza anche su altri versanti nella nostra terra dove è possibile costruire e far crescere una solidarietà e una fraternità forte. Queste sono le testimonianze che debbono scaturire dalla preghiera, perché è nella vita quotidiana che siamo chiamati dall'unico Spirito a sentirci ed essere fratelli.

Le occasioni non mancano e la forte presenza di comunità di cristiani non cattolici che hanno scelto di vivere in Italia ne offre l'opportunità. È bello sapere, infatti, che esistono strutture di carità che il volontariato cattolico ha realizzato e che offre a servizio delle povertà nelle quali prestano la loro opera volontari di altre confessioni cristiane. Qui si lavora fianco a fianco nella pace e nella concordia. Ed è così che l'unità pregata si fa vita vera, vita autentica, vita ordinaria impegnando la società di una linfa nuova. Questo è bello, bello davvero.

## RIFUGIATI



### La Coppa d'Africa per promuovere l'incontro al Cara

L'inaugurazione della Coppa d'Africa al Cara di Castelnuovo di Porto, domenica scorsa, ha offerto l'occasione per un momento di riflessione e preghiera sul tema dei rifugiati. L'evento è stato organizzato dalla cooperativa sociale Auxilium, che gestisce il centro, come iniziativa per la Giornata del migrante e rifugiato, in collaborazione con l'amministrazione del comune alle porte di Roma. (il servizio a pagina 11)

## IL FATTO



◆ **MARTEDÌ**  
PER RICORDARE L'OLOCAUSTO  
a pagina 2

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
DIALOGO, FEDE E IDENTITÀ  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
«LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA»  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
ACCOGLIENZA E INCONTRO  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
PER DIRE «PACE» AD ALTA VOCE  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
UN CORSO DI OMILETTICA  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
UNA FONDAZIONE PER LA CITTÀ  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
NELLA PARROCCHIA, PER LA PARROCCHIA  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
IL TERRITORIO BENE COMUNE  
a pagina 9

◆ **SORA**  
IMMIGRATI UGUALI, DUNQUE FRATELLI  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
PER UNA CHIESA EVANGELIZZATRICE  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
LA MENSA DELLA PAROLA  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
È NEI FIGLI IL NOSTRO FUTURO  
a pagina 14

